



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation



OBIETTIVI DI RICICLAGGIO 2020: LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI CARTA E CARTONE IN CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA

Sintesi



2014



Credits

Studio a cura di Edo Ronchi, Stefano Leoni, Emmanuela Pettinao

Fondazione per lo sviluppo sostenibile

2014



Indice

Premessa.....	3
1 Risultati dello studio. Inquadramento, sunto e proposte.....	4
1.1 Proposte	9



Premessa

La presente ricerca ha lo scopo di individuare degli strumenti di intervento per l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con approfondimento sulla carta e cartone in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, anche in funzione del raggiungimento degli obiettivi 2020.

Essa è stata commissionata dal Comieco alla Fondazione per lo sviluppo sostenibile con l'intenzione di individuare misure idonee ad incrementare la raccolta differenziata della carta presente nei rifiuti urbani, di valutare le conseguenze della disciplina introdotta dalla direttiva 2008/98/CE, di analizzare i bilanci dei comuni capoluogo di provincia delle quattro regioni, di riportare le esperienze sulla responsabilità estesa del produttore nel settore della carta effettuate da altri stati europei e di confrontare le metodologie di calcolo della raccolta differenziata adottate dalle quattro regioni.

Lo studio opera una fotografia sullo stato di aggiornamento e di attuazione delle pianificazioni di settore oggi in vigore a livello regionale e provinciale, sulla ripartizione delle competenze e delle responsabilità nella gestione dei rifiuti e, in particolare, riguardo al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla legge, i costi di smaltimento e gli incentivi/disincentivi alla raccolta differenziata, la disponibilità impiantistica esistente.

Lo studio si propone di individuare le carenze e i punti di forza per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalle politiche di settore e di finalizzare queste acquisizioni alla promozione della raccolta differenziata e riciclaggio della carta e cartone nel Sud Italia.

Sulla scorta di tale elaborazione la ricerca definisce le possibili azioni che possono essere assunte o suggerite dal Comieco per lo sviluppo degli obiettivi di raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti di carta e cartone in queste 4 regioni.



1 Risultati dello studio. Inquadramento, sunto e proposte

L'ultimo programma ambientale di azione ambientale dell'Unione Europea si propone di promuovere l'economia circolare, ossia un modello di produzione e di consumo capace di rigenerare al suo interno ogni materiale in precedenza utilizzato. Questo obiettivo si coniuga con quello di preservare il nostro sistema industriale dai rischi di approvvigionamento di materia prima, dovuto alla scarsità delle risorse e/o alla attesa riduzione della loro offerta dovuta alla crescita dei consumi nei paesi di economia in transizione o in via di sviluppo. Analisi dell'ONU hanno infatti stimato che, visti i trend di crescita, solo 5 di questi paesi, dove già oggi vive il 50% della popolazione mondiale, nel 2020 rappresenteranno il 50% del PIL della Terra e saranno abitati dal 66% della popolazione del pianeta.

L'economia circolare, poiché si basa sui principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'azzeramento dello spreco, richiede che si prevenga la creazione del rifiuto e che tutti i materiali divenuti rifiuti siano di nuovo immessi nei cicli produttivi e di consumo. Il raggiungimento di questo obiettivo consentirà all'Europa - oggi importatrice di materia pari a tre volte di quella che esporta - di ridurre attraverso miglioramenti tecnologici il fabbisogno di materia prima e di divenire attraverso il riciclaggio essa stessa produttrice di materia prima.

Sarà possibile ridurre i costi di produzione, riducendo lo spreco, e calmierare i prezzi delle materie prime importate, mantenendo o addirittura rendendo maggiormente competitivo il settore manifatturiero europeo.

L'economia circolare è, dunque, strategica non solo per ragioni di ambientali, ma anche economiche ed occupazionali. Per ora è solo un traguardo da raggiungere e a tale scopo occorrerà adottare differenti misure, molte delle quali riguardano la corretta gestione dei rifiuti. Rientrano in questa logica gli obiettivi, che l'UE ha imposto agli Stati membri, di effettuare dal 2015 la raccolta differenziata e entro il 2020 di riciclare il 50% di flussi di materiali prioritari presenti nei rifiuti solidi urbani: la carta, i metalli, la plastica e il vetro.

La statuizione di questi obblighi costituisce il riconoscimento normativo del valore strategico di questi flussi di rifiuti per la nostra economia. In questo modo le attività da eseguire per la loro raccolta e gestione non debbono più essere classificate come



rientranti nella gestione dei rifiuti, ma entrano a pieno titolo nel settore estrattivo. Il materiale presente nelle nostre case, quello che circola nella ordinaria disponibilità viene ad essere considerato come risorsa potenziale per un nuovo futuro ciclo produttivo e le strategie industriali dei paesi europei dovranno integrarsi con questo nuovo polo produttivo.

In un simile contesto è necessario valutare la situazione in cui versa il nostro Paese. Il presente studio si propone questo scopo, partendo dalla constatazione che per quanto riguarda la raccolta differenziata e il riciclaggio di questi flussi il sud segna un forte ritardo rispetto alle altre regioni italiane.

Esso si focalizza sulle 4 regioni più popolate del meridione e che costituiscono il giacimento potenziale più significativo di queste “risorse”, ma ancora tutto da sfruttare. L’analisi si focalizza in particolare sulla carta e sul cartone e dimostra come già oggi è possibile attendersi un vantaggio economico e occupazionale, dal solo incremento della raccolta differenziata. Sulla scorta di questa affermazione lo studio analizza i punti deboli delle attuali politiche e tenta di individuare le misure a sostegno della raccolta differenziata della carta e del cartone nel sud Italia.

Le regioni studiate sono la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Queste regioni hanno un’ulteriore caratteristica che le accomuna: nel passato sono state commissariate per crisi ambientale dovuta alla gestione dei rifiuti. Ciò ha comportato la costituzione di un apposito ufficio dotato di poteri derogatori finalizzati al superamento dello stato emergenziale. La chiusura di questi uffici ha portato alla riassunzione delle funzioni, temporaneamente sottratte dall’ufficio commissariale, in capo a gli uffici regionali, provinciali e comunali generando, a sua volta, delle criticità connesse al passaggio delle competenze.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall’ISPRA si registrano significative oscillazioni tra le quattro regioni circa i livelli di raccolta differenziata finora raggiunti. Si va dal 44% della Campania al 13,4% della Sicilia. Gli andamenti sul medio periodo forniscono tuttavia altre indicazioni; se osserviamo l’incremento durante l’ultimo lustro è la Sicilia a crescere maggiormente con un ritmo dell’83,6%, seguita dalla Puglia con il 57,1% e dalla Campania con 50,2%, per ultima la Calabria con il 18,5%.



Questo significa che se fosse mantenuto questo tasso di crescita della raccolta differenziata rispettivamente per ciascuna regione la Campania raggiungerebbe il 65% nel 2018, la Sicilia nel 2026, la Puglia nel 2027 e la Calabria addirittura a metà del 2056.

Tabella 1.1. Raccolta differenziata nelle 4 regioni analizzate e stima dell'anno di raggiungimento dell'obiettivo del 65% – 2009/2013

Regioni	RD al 2009 in %	RD al 2013 in %	Var % 2013/2009	Raggiungimento obiettivo 65% RD
Campania	29,3	44	50,2	2018
Puglia	14	22	57,1	2027
Calabria	12,4	14,7	18,5	2056
Sicilia	7,3	13,4	83,6	2026

La regione Calabria, dunque, versa nella situazione più critica, poiché negli ultimi 5 anni ha mostrato una scarsa capacità incrementare la raccolta differenziata, indicandola come quella che ha la maggiore necessità di implementare stimoli alla sua crescita.

Ciò, tuttavia, non deve far disattendere l'attenzione verso le altre regioni, in particolare la Sicilia e la Puglia, che in ogni caso sfiorerebbero gli obiettivi di riciclaggio del 50% di carta, metallo, plastica e vetro presente nei RSU. Infatti, sia la Sicilia che la Puglia supererebbero il 50% di RD solo dopo il 2024, mentre la Campania se mantiene questo tasso di crescita nel 2015 dovrebbe segnare il 55% di raccolta differenziata.

Pianificazione e programmazione

Ciò premesso dalla ricognizione effettuata nel presente studio si rileva che 3 regioni su 4 dispongono di una pianificazione della gestione dei rifiuti successiva al 2010, ossia all'anno di recepimento da parte dell'Italia della direttiva 2008/98/CE. Il piano della regione Calabria, infatti, risale al 2007.

Tranne che per la Puglia, nelle altre regioni risulta carente la pianificazione riguardo gli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. Questa carenza non consente programmare misure per il raggiungimento di tale obiettivo.

Per quanto riguarda la regione Puglia si osserva che il piano approvato nel 2013 definisce misure sufficientemente attendibili per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta



differenziata al 65% nel 2017, come: la riorganizzazione dei servizi di raccolta, favorendo una maggiore prossimità rispetto al punto di produzione del rifiuto e la raccolta monomateriale; la riorganizzazione della tassa per il servizio di igiene urbana, premiando la riduzione del conferimento di rifiuto indifferenziato; la pianificazione anche degli impianti per il trattamento della frazione secca; la valutazione e previsione di impianti di valorizzazione dei materiali riciclabili.

Al momento, tuttavia, le previsioni di piano non hanno riscontrato un loro recepimento da parte di tutte le amministrazioni locali pugliesi.

Tutte e 4 le regioni osservate hanno pianificato il raggiungimento della raccolta differenziata al 65%.

Tuttavia per la Campania questo obiettivo non è stato previsto nelle pianificazioni delle province di Caserta e di Napoli. Mentre nella regione Calabria solo le province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria hanno programmato il raggiungimento del 65% di RD. Per quanto riguarda le province pugliesi si è potuto accertare che solo la pianificazione di Taranto prevede il 65% di raccolta differenziata. Infine, per la Sicilia gli obiettivi per le province sono stati definiti dallo stesso piano regionale.

Un altro aspetto critico è dato dalle modalità di calcolo per la raccolta differenziata. Dall'esame svolto non risulta essere adottata la medesima metodologia di calcolo della raccolta differenziata, sia fra le stesse regioni sia rispetto alla metodologia nazionale. Ciò compromette non solo il monitoraggio della raccolta differenziata, ma potrebbe orientare in maniera non corretta le misure da intraprendere.

Costi

Un fenomeno preoccupante riguarda la riscossione delle tasse per il servizio di igiene comunale. Non solo è alto il tasso di insolvenza, ma i ritardi nella riscossione portano all'inesigibilità di grandi quantità di risorse e alla mancata copertura dei costi effettivi della gestione, creando così rilevanti passivi in capo alle aziende affidatarie.

Dalla composizione dei piani del servizio di igiene urbana balza agli occhi anche un altro aspetto: lo sbilanciamento della previsione della spesa a favore della raccolta indifferenziata. In altri termini, sono gli stessi piani di copertura dei costi del servizio che



indirizzano verso la raccolta dell'indifferenziato, riservando risorse insufficienti per la raccolta differenziata. Ciò potrebbe essere dovuto ai contratti di servizio in vigore, che in molti casi essendo stati stipulati su base pluriennale condizionano tali piani; o invece dalle pianificazioni degli ATO, che dovendo ammortizzare o capitalizzare i costi di impianti dedicati alla gestione del rifiuto indifferenziato orientano in tal senso anche le tasse comunali.

Dall'analisi dei bilanci, delle relazioni dei revisori dei conti e da altre fonti consultate si è confermato, inoltre, un problema già noto: quello dell'illegalità. Non necessariamente riferibile a comportamenti penalmente rilevanti, ma anche al mancato rispetto di norme amministrative e contabili. Ciò ha comportato al blocco di investimenti, a revoche di contratti, a commissariamenti dei comuni o delle aziende pubbliche o addirittura all'avvio di procedure fallimentari.

Ciò avviene a fronte di disponibilità economiche offerte dalle regioni potenzialmente molto elevate, ma che a causa di questo fenomeno produce una preoccupante incapacità di spesa.

Nello studio sono state condotte anche delle simulazioni circa gli oneri derivanti dall'incremento della raccolta differenziata della carta e del cartone presente nei rifiuti solidi urbani in queste 4 regioni. Secondo queste simulazioni nel caso in cui si raggiungesse il 65% della raccolta differenziata di queste frazioni si avrebbe un risparmio di oltre 69 milioni di euro l'anno, di cui 35,4 milioni in Campania, 17,5 milioni in Sicilia, circa 8 milioni rispettivamente in Calabria e Puglia.

Responsabilità estesa del produttore

Riguardo la gestione dei rifiuti di carta e cartone derivanti dagli imballaggi, da tempo, vige nella UE la cosiddetta responsabilità estesa del produttore (EPR), declinata nella soluzione della condivisione degli oneri tra i produttori di imballaggi e altri soggetti tenuti a concorrere alla gestione dei rifiuti. La EPR prevede che un produttore di un bene si assuma il compito di gestire il rifiuto generato dal consumo dello stesso, accompagnato



dall'obbligo di raggiungere un determinato livello di riciclaggio.

In alcuni stati membri dell'UE lo strumento della responsabilità estesa del produttore è stato adottato anche per tipologie di rifiuti di carta non provenienti da imballaggi. In questi paesi opera la EPR anche nei confronti dei produttori di carta grafica con traguardi di riciclaggio compresi tra il 60% della Francia e l'80% della Germania rispetto alla quantità immessa al consumo.

Le esperienze osservate in questi paesi hanno dato buoni risultati in termini di accettazione da parte del tessuto industriale e degli utenti, inoltre hanno consentito di raggiungere significativi livelli di riciclaggio delle frazioni raccolte e di offrire alle municipalità un sostegno efficace alla raccolta differenziata.

1.1 Proposte

Come accennato in precedenza, la regione che presenta maggior criticità è la Calabria. Non solo perché la raccolta differenziata e il suo tasso di crescita sono particolarmente bassi, ma anche a causa della incompleta pianificazione.

Anche la Sicilia versa in una situazione di debolezza. Nonostante la bassa raccolta differenziata sia compensata da un interessante tasso di crescita, il trend positivo – anche a causa del profondo riordino del modello gestionale sull'intera isola – non si può ritenere consolidato e non porterebbe a rispettare gli obiettivi indicati dal legislatore nazionale.

In entrambi le regioni si segnala un elevato livello di insolvenza nella riscossione delle tasse del servizio di igiene urbana, nonché di maturazione della sua inesigibilità. Queste due regioni appaiono, dunque, le aree rispetto alle quali focalizzare maggiormente le misure di sostegno.

La Puglia, infatti, si è recentemente dotata di una pianificazione che si allinea con le previsioni nazionali e dispone delle misure, che, se attuate, dovrebbero comportare un significativo incremento della raccolta differenziata in generale e, quindi, anche della frazione cellulosica. Anche la Puglia, tuttavia, segnala criticità sulla capacità di spesa a livello regionale, mentre a quello locale si conferma un significativo tasso di insolvenza nel pagamento del servizio di igiene urbana.

La Campania vanta una posizione più avvantaggiata. La raccolta differenziata è al 44% e il tasso di insolvenza – seppur rimanga significativo – è comunque più contenuto.



Molte delle misure che si consiglia di assumere non sono nella disponibilità operativa di Comieco, ma possono essere intraprese solo dalle amministrazioni centrali, regionali o locali e vengono elencate allo scopo di fornire suggerimenti utili in caso di attività di confronto o di collaborazione con il settore pubblico.

ACCORDO ANCI-CONAI

La disciplina della responsabilità condivisa nella gestione dei rifiuti da imballaggio attribuisce al sistema Conai, in cui rientrano i consorzi di filiera, un ruolo di rilevanza pubblica. Fra i compiti previsti vi rientra quello di definire con la rappresentanza dei comuni italiani (ANCI) un accordo per definire le condizioni economiche e i relativi impegni per la gestione dei rifiuti da imballaggio.

All'interno di questo accordo vengono determinati i corrispettivi che i consorzi si impegnano a riconoscere ai comuni al momento del ritiro delle frazioni di rifiuti da imballaggio raccolte separatamente. Questi corrispettivi si articolano sulla base della minore o maggiore presenza di frazioni estranee all'interno del materiale raccolto separatamente.

Durante la redazione di questo studio è avvenuto il rinnovo dell'accordo, pertanto i margini di azione rispetto a questo strumento consentono solo di orientare la sua applicazione. In questa ottica possono essere suggeriti accordi aggiuntivi per la fornitura di attrezzature funzionali alla raccolta differenziata o altre misure di sostegno logistiche, prevedendo che il ritorno dell'investimento sia garantito dai valori dei corrispettivi riconosciuti dall'accordo per la RD.

Laddove fosse consentito, potrebbero essere adottate queste misure sotto forma di premialità per i comuni che assumono iniziative idonee ad incrementare la raccolta differenziata, anche in maggiorazione al corrispettivo stabilito in sede di accordo Anci-Conai.

In questi accordi aggiuntivi potrebbero essere assunti anche impegni funzionali ad incrementare il riciclaggio e il consumo di prodotti riciclati come l'acquisto da parte del comune di prodotti in carta riciclata o corrispettivamente la loro fornitura.



ALTRE PREMIALITÀ

Lo strumento dell'incentivo può essere anche svincolato dall'accordo e potrebbe consistere nel fornire assistenza tecnica alla definizione dei piani tariffari, quelli relativi della gestione del rifiuto o più semplicemente al riconoscimento di un premio per l'avvio della raccolta porta a porta o per introduzione dei meccanismi di tariffa puntuale consentiti dalla legge.

L'ECOTASSA

Un altro strumento di carattere economico è dato dall'ecotassa. In alcune regioni non è determinato nella misura massima o prevede riduzioni nel caso in cui i rifiuti da smaltire derivino da raccolta differenziata. Questo meccanismo solo apparentemente incentiva la RD, al contrario potrebbe stimolare forme di elusione dell'ecotassa e comunque non una raccolta differenziata di qualità. Infatti, il minor costo della discarica potrebbe far sterzare l'interesse verso forme di raccolta non puntuali.

Stabilire la quota massima dell'ecotassa per qualsiasi rifiuto – indifferentemente dalla sua origine – e la contestuale destinazione del maggiore reddito al finanziamento di misure a favore della raccolta differenziata e/o della prevenzione dei rifiuti consentirebbe di agire su due diversi livelli. Da una parte rendere meno economico lo smaltimento in discarica, dall'altra trovare risorse per sviluppare la raccolta differenziata.

LA TARIFFA PUNTUALE

L'estensione di forme tariffarie il più possibile puntuali è un'altra misura di comprovata efficacia. E' stato, infatti, ampiamente dimostrato che laddove la tariffa puntuale è stata applicata, non solo ha comportato una complessiva riduzione dei rifiuti, ma ha anche dato una forte spinta in avanti alla raccolta differenziata. Il legislatore italiano al momento non consente di poter applicare una tariffa puntuale, tuttavia consente di poter articolare una parte della tassa sui rifiuti sulla base della quantità di rifiuti indifferenziati prodotti. Se i



comuni adottassero questi correttivi, probabilmente registrerebbero una minore insolvenza e crescerebbe il livello di raccolta differenziata.

RIEQUILIBRIO DEI COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA

La tassa sui rifiuti viene definita sulla base delle diverse componenti del servizio di igiene urbana. Dall'esame di alcuni di questi piani è emerso che la voce riguardante la raccolta dei rifiuti indifferenziati disponga di risorse molto superiori a quella relativa alla raccolta differenziata, nonostante il mancato raggiungimento degli obiettivi di RD. Non è giustificabile questo sbilanciamento, in particolare considerando che i costi relativi alla raccolta differenziata risultino unitariamente inferiori a quelli dell'indifferenziata.

Occorre destinare almeno le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi di legge e, laddove, fosse possibile incrementare la raccolta differenziata oltre questi obiettivi, fino al punto della sua convenienza economica.

Questo comporta un riallineamento delle previsioni di spesa tenendo conto delle percentuali di raccolta differenziata previste, in modo tale da disporre che il rapporto tra oneri della raccolta del differenziato e l'indifferenziato sia almeno 60% contro 40% della spesa totale della raccolta.

Nell'operare questo riequilibrio si proceda alla computazione dei ricavi attesi dalla cessione della frazione raccolta, poiché come è stato possibile osservare questa valutazione in molti casi non viene effettuata.

Inoltre, devono essere aggiornati i contratti di affidamento del servizio, allineandoli con gli obiettivi di RD.

LOTTA ALL'INSOLVENZA E ALL'EVASIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI

E' stata riscontrata una pesante sofferenza da parte delle amministrazioni comunali nel riscuotere la tassa sui rifiuti. In alcuni casi nelle relazioni ai bilanci si fa riferimento anche al problema dell'evasione. Riguardo a quest'ultimo aspetto sono risultati efficienti, laddove attuate, quelle misure che suggerivano di aggiornare i ruoli della tassa sui rifiuti sulla base



dei dati anagrafici e quelli sulle utenze elettriche, della fornitura dell'acqua e del gas. In questo modo è stato possibile far emergere degli utenti fino ad allora rimasti "clandestini".

Per quanto riguarda il fenomeno dell'insolvenza, in alcune delle quattro regioni risulta particolarmente alto e mediamente si attesta a quasi il 64%. Risulta quindi di grave entità, in particolare se questo si associa quello della "clandestinità".

Il tasso effettivo di copertura dei servizi è compensato da un parziale recupero dei residui, raggiungendo il 76%. E' un valore che crea ogni anno rispetto alle spese totali di gestione del servizio di igiene urbana un incremento dell'indebitamento di circa un ¼. Ciò significa che in quattro anni l'indebitamento generato è superiore al costo di gestione. Non ci si deve stupire, quindi, dello stato di sofferenza finanziaria che hanno le aziende affidatarie del servizio.

Il livello dei residui è molto elevato, considerando solo quello registrato in 20 dei comuni, capoluogo di provincia, rispetto ai quali si è avuto accesso ai bilanci, questo ammonta ad oltre 1,7 miliardi di euro.

Al fine di limitare il rischio di perenzione dei residui e della loro inesigibilità, si consiglia di adottare una tantum procedure di conciliazione e di ripianamento dei debiti pregressi finalizzate al finanziamento della raccolta differenziata e accompagnate da misure incentivanti e disincentivanti per favorire l'adesione volontaria.

PIANI REGIONALI E DI AMBITO

Solo la regione Puglia dispone di un piano aggiornato, che tiene conto degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani, anche se non definisce obiettivi intermedi prima del 2020. Tutte le altre regioni sono carenti sotto questo profilo. Addirittura il piano di gestione dei rifiuti della Calabria non provvede l'obbligo di raccolta differenziata della carta, dei metalli, della plastica e del vetro a partire dal 2015. Se scendiamo al livello provinciale la situazione è ancora più complessa, in molte province la pianificazione è obsoleta e non allineata agli obiettivi stabiliti dal legislatore nazionale. Questa disomogeneità genera confusioni e fornisce indicazioni discordanti in capo a coloro che definiscono gare d'appalto e/o contratti di affidamento o pianificazioni a livello di bacino. Questa costituisce, peraltro, una



concausa - con il punto che segue – della preoccupante incapacità di spesa riscontrata in queste regioni. Da studi condotti dalla società Thesis Ambiente risulta che su 800 milioni di euro stanziati per il finanziamento di attività e investimenti nel settore dei rifiuti nel 2012 la spesa è stata di 99 milioni e che ogni anno questa incapacità porta alla perdita di decine di milioni di euro per perenzione dei residui.

Ciò fa sì che si renda necessario provvedere in tempi brevi all'allineamento delle pianificazioni tra di loro e rispetto agli obiettivi nazionali, definendo non solo le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di RD, ma anche quelli di riciclaggio al 2020.

LEGALITÀ

Questo tema propone diversi rilievi. La presenza della criminalità organizzata nei servizi di gestione dei rifiuti è, purtroppo, una realtà diffusa. Questo genera non solo problemi di legalità, ma anche situazioni di crisi gestionali a seguito delle necessarie iniziative della magistratura. I contraccolpi sociali sono pesanti, rendendo la cittadinanza più diffidente rispetto alle iniziative di sensibilizzazione e di partecipazione.

Un altro aspetto riguarda la definizione dei bandi di gara e dei contratti di affidamento: una non corretta aderenza alle disposizioni di legge porta al loro annullamento e genera contraccolpi sul servizio.

Alcuni di questi fenomeni sono agevolati da un'insufficiente preparazione e aggiornamento del personale addetto. La preparazione e lo svolgimento di appositi corsi potrebbe ridurre le conseguenze di tali fenomeni.

UNIFORMARE LE MODALITÀ DI CALCOLO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Anche questa misura serve a sostenere la raccolta differenziata. Infatti, la uniformità delle modalità di calcolo permette di monitorare il reale andamento della raccolta dei rifiuti e di evitare esclusioni o inclusioni di pratiche operative o frazioni merceologiche.



RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE

Questo strumento è fortemente sostenuto dall'UE. Esso infatti non solo risulta particolarmente efficace, ma agevola il percorso verso l'economia circolare. Inoltre, consente di ridurre il fenomeno dell'insolvenza o dell'evasione della tassa sui rifiuti, in quanto l'esazione della quota destinata al finanziamento del riciclaggio avviene al momento della compravendita del bene.

Nel settore della carta grafica alcuni stati europei hanno introdotto questo istituto, in alcuni casi con un processo di adesione volontaria degli stessi produttori. Si consiglia di promuoverlo anche in Italia, soprattutto in vista del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio di rifiuti urbani al 2020.